



BUSINESSPEOPLE



STORIE ▾

BUSINESS ▾

PEOPLE ▾

LAVORO ▾

LIFESTYLE ▾

HI TECH ▾



Migrazione sanitaria: al Sud costa 4,6 miliardi

LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA INSIEME CONTRIBUISCONO AD OLTRE 1/3 DELLA MOBILITÀ ATTIVA

VENERDÌ, 02 AGOSTO 2019 CECILIA



LULLI



Foto di [rawpixel](#) da [Pixabay](#)

I cittadini italiani hanno il diritto di essere assistiti in strutture sanitarie di Regioni differenti da quella di residenza, concretizzando il fenomeno della mobilità sanitaria

ULTIMI ARTICOLI

Economia - Fisco, dopo tre anni tornano ad aumentare tasse e imposte locali

Economia - Migrazione sanitaria: al Sud costa 4,6 miliardi

Finanza - Fed: tagliati i tassi dello 0,25%. Le ragioni della Federal Reserve

Finanza - Intesa Sanpaolo e Sisal portano la proximity bank in Italia

interregionale, che prevede poi delle compensazioni finanziarie secondo regole e tempistiche deginite da una precisa intesa Stato-Regioni. Stando al report **La mobilità sanitaria interregionale nel 2017**, elaborato dall'Osservatorio Gimbe, quell'anno **il valore della mobilità sanitaria ha raggiunto 4.578,5 milioni di euro**. Sono sei le Regioni con **maggiore capacità di attrazione**, che vantano crediti superiori ai 200 milioni: in testa **Lombardia (25,5%) ed Emilia Romagna (12,6%)** che insieme contribuiscono ad oltre 1/3 della mobilità attiva (voce di credito che identifica l'indice di attrazione di una Regione). Un ulteriore 29,2% viene attratto da Veneto (8,6%), Lazio (7,8%), Toscana (7,5%) e Piemonte (5,2%). Il rimanente 32,7% della mobilità attiva si distribuisce nelle altre 15 Regioni, oltre che all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù (€ 217,4 milioni) e all'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (39,7). In generale emerge una forte attrazione delle grandi Regioni del Nord, a cui fa da contraltare quella estremamente limitata delle Regioni del Centro-Sud, con la sola eccezione del Lazio.

Le Regioni da cui si "fugge"

Le **sei Regioni con maggiore indice di fuga generano invece debiti per oltre 300 milioni**: in testa Lazio (13,2%) e Campania (10,3%) che insieme contribuiscono a circa 1/4 della mobilità passiva; un ulteriore 28,5% riguarda Lombardia (7,9%), Puglia (7,4%), Calabria (6,7%), Sicilia (6,5%). Il restante 48% si distribuisce nelle altre 15 Regioni. Più sfumate le differenze Nord-Sud nella mobilità passiva. In particolare, se quasi tutte le Regioni del Sud hanno elevati indici di fuga, questi sono rilevanti anche in tutte le grandi Regioni del Nord con elevata mobilità attiva, testimoniando specifiche preferenze dei cittadini agevolate dalla facilità di spostamento tra Regioni del Nord con elevata qualità dei servizi sanitari: Lombardia (-€ 362,3 milioni), Piemonte (-€ 284,9 milioni), Emilia Romagna (-€ 276 milioni), Veneto (-€ 256,6 milioni) e Toscana (-€ 205,3 milioni).

Qui il saldo è positivo

Ma alla fine qual è il saldo tra attrazione e fuga? I dati parlano chiaro: le Regioni con saldo positivo superiore a 100 milioni di euro sono tutte del Nord, mentre quelle con saldo negativo maggiore di 100 milioni tutte del Centro-Sud. In particolare, è da segnalare il **saldo positivo rilevante di Lombardia (€ 784,1 milioni), Emilia Romagna (€ 307,5 milioni), Veneto (€ 143,1 milioni) e Toscana (€ 139,3 milioni)** e, al contrario, il rosso importante di Puglia (-€ 201,3 milioni), Sicilia (-€ 236,9 milioni), Lazio (-€ 239,4 milioni), Calabria (-€ 281,1 milioni), Campania (-€ 318 milioni)



ECONOMIA

ARTICOLO PRECEDENTE



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici